

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (1999)
Heft: 33

Rubrik: Cavigliano

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 13.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Compagni di legno

Da qualche mese sono comparsi sulle nostre strade dei "bambini" di legno intenti a giocare.

Realizzati dagli allievi della scuola dell'infanzia e delle elementari, coadiuvati da genitori e volenterosi abitanti di Cavigliano, i "compagni di legno" servono ad attirare l'attenzione degli automobilisti, sulla presenza in zona di infrastrutture frequentate da bambini.

L'idea è partita dal comitato dell'Assemblea dei genitori e ha trovato subito ampi consensi, autorità comunali comprese, che hanno finanziato l'operazione.

Inutile dire l'entusiasmo con cui i bambini hanno partecipato alla realizzazione; entusiasmo che ha contagiato un po' tutti, come spesso succede quando si concretizza un'opera, piccola o grande che sia, per il bene della comunità.

Nelle immagini che seguono si può notare l'impegno profuso e l'opera finita dimostra che... ne è valsa veramente la pena.

Le frasi dei bambini testimoniano i loro pensieri, i loro dubbi, i loro auspici, legati alla problematica della vivibilità delle strade di paese.

Lucia Galgiani

BAMBINI DI PRIMA ELEMENTARE

Nicola: A me piace molto quella dove il bambino mangia il gelato perché sembra buono. È importante che le abbiamo fatte perché così le macchine vanno più piano perché pensano che ci sono dei bambini. Secondo me bisognerebbe metterle dove ci sono le discese perché lì si va molto veloci.

Pilar: Quella dello skate è più bella perché a me piace molto andare in skate e a casa ne ho uno.

Secondo me i bambini quando vedono le figure sanno che lì non devono camminare in mezzo alla strada perché è un posto pericoloso, così ci sono meno incidenti.

Sharon: La mia preferita è quella con la carrozzina perché ci sono dei bellissimi fiori sul passeggiare. Abbiamo fatto bene a farle perché le macchine devono fare attenzione ai bambini.

Kim: A me piace quella con lo skate perché a me piace lo skate. Quelle figure servono per fare andare più lente le macchine e bisogna lasciarle sempre altrimenti le auto non fanno attenzione.

Simone: A me piace quella dello skate perché anche io sono capace ad andare. Le abbiamo fatte così le macchine fanno attenzione.

Sandra: Io sono molto golosa di gelati e allora quella che mi piace di più è quella dove c'è il gelato.

Le abbiamo fatte così le macchine vanno più piano, ma secondo me il bus va troppo veloce lo stesso.

Vicino a casa mia ce ne vorrebbe una perché lì c'è un muro e non si vede bene, ma con una figura sarebbe meglio perché sembra che c'è qualcuno.

Daniel: A me piace quella con il pallone perché io a casa ho un pallone della Svizzera. Secondo me se le macchine vedono quelle figure rallentano un po'.



Le sagome sono 5, sono circa dell'altezza di un bambino, per fare in modo che gli automobilisti pensino che sono vivi. Le hanno fatte con il legno e poi pitturate e le mamme hanno cercato dei massi di cemento per farle stare in piedi. (Giorgio, Kevin, Michela)



Kevin: Quella del gelato è la più bella perché io all'asilo avevo il contrassegno del gelato. Con quelle figure secondo me i bambini guardano meglio la strada e bisogna lasciarle perché se adesso le togliamo la gente pensa che non ci sono più bambini e non fanno attenzione e vanno di nuovo veloci. Secondo me la più importante è quella vicino al parco giochi perché lì ci sono tanti bambini.

*L'idea è nata da certe mamme, perché si vedeva che in paese le macchine andavano troppo veloci e non guardavano quasi mai. Così se arrivavano dei bambini c'era il rischio di investirla. Ma per fortuna queste mamme hanno avuto l'idea di costruire queste sagome di legno e da adesso gli automobilisti fanno più attenzione.
(Mattia, Nathan, Maria)*

BAMBINI DI SECONDA ELEMENTARE:

Dario: A me piace molto andare con lo skate e anche se non ce l'ho me lo presta il Fede e per questo mi piace molto quella con lo skate. Per me servono a far rallentare le macchine.

Christian: A me piace quella del gelato perché a me piace mangiare il gelato. Sono importanti perché così le auto vanno più lente.

Paride: A me piace quella del gelato perché io sono goloso di gelati. Le abbiamo costruite per far vedere che bisogna stare attenti, così le auto fanno più attenzione.

Aline: A me piace quella della carrozzina perché mi piacciono molto i fiori e abbiamo fatto bene a farle così le macchine si fermano.

Fabian: A me piace quella con il gelato perché il gelato è buono. Le figure servono anche per far capire ai bambini dove possono giocare perché dove sono vuol dire che lì è pericoloso.

Olivia: La mia preferita è quella con l'ombrello perché mi piace la pioggia. Le figure sono per gli automobilisti così fanno più attenzione a dove passano i bambini.



Una bisognerebbe metterla dietro la chiesa dove c'è la curva perché lì le auto vanno molto veloci.

Lorenzo: Invece a me piace quella con la macchinina perché a me piace molto andare in giro anche se in macchina sto male. Secondo me però tutti e due devono fare attenzione: le macchine e i bambini perché andare in giro per la strada è pericoloso e bisogna essere attenti. Per quello abbiamo fatto le statue per fare vedere che lì ci sono dei bambini e per far capire di stare attenti.

Enea: Anche a me piace quella dello skate perché io ci vado ogni giorno e qualche volta anche con il mio papà. Le hanno messe in dei posti pericolosi: per esempio quando io andavo all'asilo si usciva dalla



porta correndo e lì c'è subito la strada principale ed era molto pericoloso. Invece adesso con la figura le macchine sanno che lì ci sono dei bambini e che bisogna stare attenti. Bisogna lasciarle sempre perché così ci sono meno incidenti.





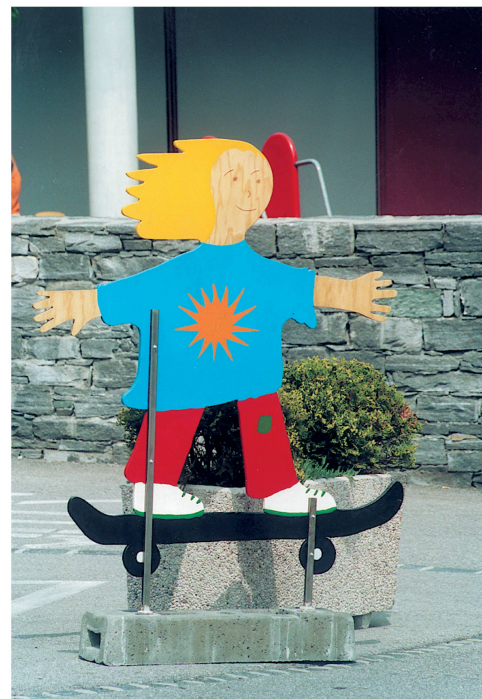
Per noi le sagome abbelliscono il paese.
A noi piacciono perché sono colorate di mol-
ti colori e perché sono grandi come
dei bambini veri. Servono per noi e
per gli automobilisti. (Claudio, Marco)

Il falegname ha segato delle sagome di legno a
forma di bambini.
Le mamme hanno portato le sagome in
piazza a Cavigliano.
I bambini dell'asilo, i ragazzi delle elementari,
le mamme, le maestre delle elementari e dell'
asilo e l'insegnante di attività ^{creative} sono riuniti per
colorarle.
Le mamme si sono procurate dei blocchi di
cemento per tenerle in piedi. Per finire,
il Giacinto ha posizionato le sagome di
legno vicino alla scuola.
(Boris, Andrea, Lorenzo)

Le sagome di legno sono state messe un po'
tutt' intorno alla scuola, nelle strade più frequen-
tate da noi e nei punti più pericolosi. I posti in cui
sono state messe secondo noi vanno
bene.
(Lisa, Andrea, Lorenzo)

Sì, le sagome sono utili, perché fanno
rallentare le macchine e anche per-
ché a Cavigliano ci sono dei ragazzi
o anche dei bambini piccoli che vanno
con le macchine o con gli skate e non si fer-
mano a guardare prima di attraversare la stra-
da. Grazie a queste sagome adesso le macchine
si fermano.
(Maurizio, Daniel, Federico)

Quando le macchine passano vicino
alle sagome rallentano perché pensano che
sono dei veri bambini. Purtroppo dei ragazzi più grandi
le hanno rovinate e le mamme hanno
dovuto ripitturarle e aggiustarle.
(Enea, Yves, Ana)



Nuova abitazione: Perché non una ristrutturazione?

Il territorio, si sa, è un bene da salvaguardare e da "usare" con intelligenza e parsimonia.

A tal riguardo, in questi ultimi anni si sta avendo un leggero cambio di tendenza per quel che concerne i nuovi spazi abitativi. Se fino a poco tempo fa "farsi la casa" significava essenzialmente investire in una nuova costruzione, oggi parecchie persone preferiscono ristrutturare vecchi stabili di famiglia o acquistarne a tale scopo. La riscoperta di vecchi rustici va decisamente a favore del territorio, sia per il mantenimento di spazi, sia perché, recuperando antiche costruzioni, si valorizzano interi quartieri e villaggi.

Anche nelle Terre di Pedemonte abbiamo potuto ammirare come fatiscenti case lasciate all'incuria del tempo, siano risorte in tutto il loro splendore grazie alla sensibilità dei proprietari e alla maestria di architetti ed artigiani.

A Cavigliano, per esempio, il quartiere dietro la vecchia posta si è letteralmente fatto il "lifting". Casa Rizzoli (Cà da la Bice per intenderci), dopo un periodo di decadenza sprizza ora gioia e salute da tutti i...fori. E le case Garbani? "Cà da la Sere-

na" e l'ex - stalla, in quanto a freschezza e nuova vitalità non scherzano davvero! Quella di Fabrizio in special modo, non essendo mai stata casa d'abitazione, emana un fascino del tutto particolare anche grazie all'intervento estremamente rispettoso e riverente effettuato dal giovane architetto Gianpaolo Belvederi.

Proprio a lui abbiamo chiesto di raccontarci con quale spirito e motivazione si è apprestato ad intervenire su quella che fu la stalla di casa Selna e come ha inteso creare al suo interno un nuovo spazio abitativo.

* * *

Curiosa la storia che mi lega a questi miei primi lavori nelle Terre di Pedemonte, lavori che mi hanno appassionato e arricchito di nuove esperienze.

Tutto ciò cominciò una decina d'anni or sono, era tempo di scuola dove, si sa, si devono sostenere esami e svolgere di tanto in tanto delle ricerche. Una di queste la intitolai "Viaggio fotografico nelle Terre di Pedemonte". Si trattava di cerca-

re e fotografare angoli suggestivi delle nostre Terre, che vi assicuro non mancano, per raccogliere in un fascicoletto.

Ricordo che mi restò impresso proprio questo angolo di Cavigliano, il vecchio portone a cui si accede ad una corte con il fascino ed il sapore di un tempo passato, che fino a quel giorno non avevo mai scoperto o meglio non avevo mai saputo apprezzare. Mi soffermai per qualche minuto a contemplare e "gustare" questi spazi, pensando che sarebbe stato un sogno avere la possibilità di ristrutturare questi splendidi edifici.

Ebbene non mi sembra neppure vero: oggi il sogno si è avverato. Ora, ero chiamato ad intervenire in modo responsabile, nel massimo rispetto del valore storico dell'edificio, confrontato nel contempo con le attuali esigenze del vivere moderno.

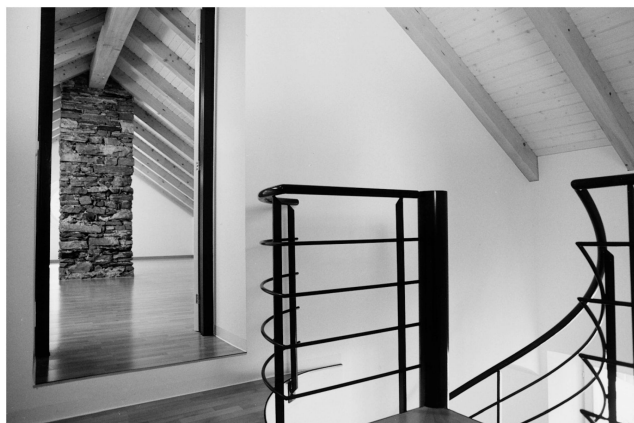
Per quanto riguarda il rustico, la prima idea era quella di creare uno spazio esterno che contenesse l'atrio e la scala, questo per sfruttare al massimo la poca superficie interna disponibile.

Si trattava di modificare l'impianto origi-

nario del rustico con l'aggiunta di un corpo leggero, vetrato, di diversa relazione con il contesto, che esaltasse nel contempo le qualità dei caratteri rurali originali.

Era un intervento minimo, teso ad evidenziare, nella reciprocità del confronto, la struttura "organica" dei vecchi materiali e quella tecnica dei nuovi interventi.

Purtroppo questo primo progetto non è stato accettato e capito dalle



autorità comunali perché non contemplato nel vigente piano regolatore.

La prova concreta di questo modo di operare nel campo del recupero di vecchie costruzioni rurali è la porta d'entrata, di concezione assolutamente moderna, ma che si inserisce in modo armonioso ed esalta nel contempo i caratteri propri della vecchia costruzione.

Questo rapporto di dialogo tra moderno e rurale lo abbiamo pure nella scelta di creare spazi moderni in un involucro mantenuto il più possibile integro nei suoi lineamenti e caratteri principali; la scala in ferro, di concezione moderna, che si confronta con la parete volutamente lasciata in pietra e la mansarda con le travi esistenti in legno, evidenziate dal gesso bianco del rivestimento. Il tutto è coronato con una scelta appropriata d'illuminazione, strumento indispensabile per creare il giusto ambiente, in sintonia con gli spazi e le scelte architettoniche.

La scala, che di questo progetto è la "regina", si sviluppa su tre piani e divide le funzioni principali: al piano terreno, una camera con bagno e lavanderia, al primo piano la cucina con il soggiorno, al piano mansarda, una camera con doccia e boudoir.

Diverso discorso per la casa gialla, decisamente più nobile nel suo aspetto e nei suoi spazi interni. L'intervento è stato minimo, si è semplicemente voluto ridare vitalità e freschezza all'edificio con una distribuzione più coerente e funzionale degli spazi interni optando per materiali il più possibile in sintonia con lo stile della costruzione. Il posteggio, divenuto ormai indispensabile, è stato ricavato dalla demolizione di parte del vecchio muro di cinta della corte costruendone uno nuovo arretrato, volutamente in beton, per diffe-

renziarsi completamente da quello esistente.

Il nuovo muro è arricchito con degli scuri orizzontali per ammorbidirne il carattere imponente e severo. Pietre posate a coltello sulla linea del vecchio muro demolito, sono la testimonianza futura e concreta della sua ormai passata esistenza.

Due interventi e atteggiamenti diversi, ma sempre caratterizzati dalla stessa volontà di mantenere e valorizzare il carattere vero di queste costruzioni che sono una testimonianza concreta e tangibile del nostro passato.

Uno dei miei tanti sogni si è avverato, un ricordo ed un'esperienza che non dimenticherò, sia per la fiducia dimostratami più volte dai committenti, sia per la splendida collaborazione con tutti gli artigiani che hanno eseguito i lavori.

Fondamentale per il lavoro dell'architetto è il dialogo con il committente ed il rapporto di amicizia e fiducia che, a parer mio, si deve sempre riuscire ad instaurare.

L'architetto non deve imporre la sua ideologia ma deve il più possibile coinvolgere ed accompagnare il cliente nelle scelte dei materiali, dei colori e nella distribuzione degli spazi.

La mentalità e lo stile di vita dell'uomo cambiano e con loro lo "spazio" dove

esso vive evolve in continuazione, spazio inteso non solo come casa ma allargato ad uffici, strade, piazze, ecc..

Viviamolo bene questo spazio poiché la qualità dello "spazio" è la qualità della vita.

Arch. Gianpaolo Belvederi

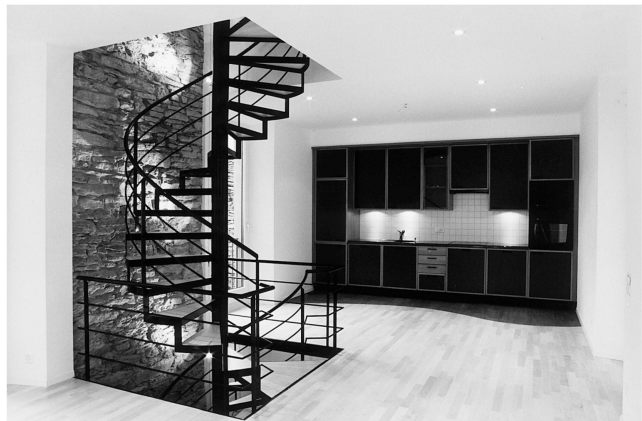
* * *

Ringraziamo l'architetto Belvederi per il suo contributo; ci rendiamo conto che non è sempre facile intervenire in modo armonico, in particolare su stabili che in precedenza erano stalle o fienili; spesso gli spazi sono quelli che sono e i vincoli dettati dai vari piani regolatori limitano ulteriormente gli interventi, soprattutto se questi consistono nell'aggiunta di nuovi elementi. Paradossalmente, può succedere che una parete esterna a faccia vista possa essere interamente intonacata ma sulla stessa, mantenuta rustica, non si possa posizionare ad esempio un corpo in vetro quale aggiunta alla volumetria della casa.

La materia è complessa; chi può stabilire cosa sia architettonicamente valido?

I paesaggisti, gli urbanisti, gli architetti? Ognuno avrà il proprio punto di vista, le proprie ragioni...speriamo vivamente che prevalga sempre il buon senso!

Lucia Galgiani



Festa al capannone? No, grazie, meglio "Al Tiglión"!



Il tiglione, maestoso albero secolare sito nella brughiera caviglianese, ha fatto da cornice (ma non solo) al mega Open - Air organizzato e realizzato da Lalo Hefti, leader dei Vomitors.

L'ideatore della manifestazione ha voluto riunire, in un suggestivo angolo delle nostre Terre, l'antico e il moderno. Band che propongono un sound decisamente elettrizzante in un luogo in cui realtà e leggenda si sfiorano e dove pare, siano state scritte pagine di storia minuta legate al passato remoto dei nostri villaggi e pagine di storielle amoroze inerenti ad un passato decisamente più prossimo. Lomas Paolino Paperino Band e Amici di Roland, due gruppi provenienti dall'Italia, hanno fatto da preludio all'atteso concerto dei Vomitors, gli osannati ragazzi di casa; ha aperto la serata un altro musicista ticinese, Toto Cavadini che forse, con rispetto parlando, poco si adattava al genere di manifestazione proposta. Comunque la gente, giovani soprattutto, ha recepito il messaggio. Più di mille si sono dati appuntamento in quel remoto angolo del Pedemonte, per festeggiare la gioia di vivere, di trovarsi e comunicare attraverso il linguaggio universale della musica. Si parla di millecinquecento anime e oltre ottocento litri di birra venduti: certamente la manifestazione con maggior successo di pubblico, mai realizzata nelle nostre Tre Terre. Sembra che sul luogo non ci siano state scene post - belliche il mattino dopo, segno che i ragazzi, quando si divertono davvero, lo fanno ancora in maniera sana. Lalo Hefti si dichiara soddisfatto dell'esperienza e ribadisce:

- Uno sforzo finanziario e organizzativo non indifferente - afferma - ma, visti i risultati decisamente positivi e la sensibilità delle autorità comunali di Cavigliano, sindaco Galgiani in primis, credo proprio che questa non resterà un'opera unica; in via confidenziale dirò che per l'anno venturo abbiamo già in mente grossi nomi del panorama musicale italiano...!

Ora, visto che l'entusiasmo per il futuro decisamente non manca, attendiamo con impazienza la Videocassetta, realizzata parzialmente all'Open - Air, per rivivere la magica notte sotto il Tiglione.

Lucia Galgiani

In memoria di Alessandra Balli

Con grande rammarico abbiamo appreso della morte di Alessandra Balli, avvenuta il 23 luglio; donna colta e raffinata, ha spesso collaborato con la nostra rivista. Il suo contributo è stato importante sia dal profilo umano, con consigli e suggerimenti, che da quello strettamente redazionale con articoli di storia e d'arte.

Vorremmo ricordarla così; vicina al nostro ideale di salvaguardia della cultura nostrana, ma attenta ai mutamenti ineluttabili della società.

Grazie Alessandra.

Emblematica è l'immagine che ci dipinge Don Mino Grampa nell'omelia funebre che proponiamo integralmente per gentile concessione del sacerdote e della sorella Gloria.



Quando la sorella Gloria mi ha comunicato la morte di Alessandra, mi ha detto che nel momento del distacco l'avevano colpita i suoi occhi, quello sguardo alzato verso il cielo come a cercare orizzonti nuovi, a dire il desiderio dell'anima di essere liberata dalle sofferenze del corpo.

Questo particolare mi ha fatto ricordare un verso di Cesare Pavese che scrive con significativa concisione: "Verrà la morte e avrà i tuoi occhi".

Guardiamo alla morte di Alessandra attraverso i suoi occhi, scrive infatti una poetessa francese, Marie Noël:

"Nessuno ha mai saputo, né sa,
né mai saprà cos'è la morte.
Non Dio, perché non muore.
Non i vivi perché non sono ancora morti.
solo Gesù risuscitato... ma ha taciuto".

Sono parole che della morte ci offrono l'esperienza umana e quella illuminata della fede.

L'esperienza umana è scontata. La morte ci è ignota, anche se la incontriamo ogni giorno. Ci artiglia l'anima, ci stringe il cuore quando muore una persona cara, ma resta sostanzialmente un mistero, almeno per quanto riguarda il suo intimo, il suo volto segreto.

Un volto che temiamo proprio perché ci è ignoto. Dare a questo volto gli occhi famigliari della persona che parte è un aiuto ad accettare il volto misterioso della morte. "Verrà la morte e avrà i tuoi occhi".

Gli occhi curiosi, vivaci, mobili di Alessandra restano la chiave di accettazione della sua morte, che umanamente continua a restare un mistero, se non venisse illuminata dall'esperienza della fede.

La fede cristiana ci assicura che un uomo, Gesù, ha attraversato la morte, aprendo per l'umanità una strada nuova. Egli infatti, che è morto ma risorto, con la sua mano prende la nostra per condurci oltre la galleria oscura della tomba. Lo si vede bene in certi affreschi bizantini ove Cristo, ben saldo sul piedistallo della sua gloria, afferra con forza la mano di Adamo, simbolo dell'umanità, per trascinarlo verso di sé.

Noi perciò pur continuando a temere la morte, crediamo anche che la potremo su-

perare per procedere dove Cristo ci porta, nella sua eternità.

La morte, che avrà i tuoi occhi, diventa così porta, passaggio verso la pienezza di vita e di luce di Dio. Non oscurità, non buio, ma splendore di nuove, indicibili visioni.

Terminate le lotte, le battaglie, le fatiche della giornata terrena - ed anche Alessandra ne ha combattute tante - ripetiamo per lei le parole del Vangelo: "Venite a me voi, che siete affaticati e stanchi, io vi offrirò ristoro". Valgono anche per lei le parole di Paolo ai Romani: "Le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura".

Gli occhi di Alessandra si riempiono ormai dalla gloria di Dio immortale, attraverso i suoi occhi luminosi vediamo anche noi la sua morte, come dice il poeta: "Verrà la morte e avrà i tuoi occhi".

E preghiamo perché Alessandra goda della pace e della luce eterna.

Don Mino Grampa

Tanti auguri dalla redazione per:

i 95 anni di:

Leo Meyer (22.09.1904)

i 90 anni di:

don Enrico Isolini (12.12.1909)

gli 85 anni di:

Elena Kappenberger (26.09.1914)

Maria Mattoni (30.12.1914)

Sestina Selna (22.10.1914)

Emma Ottolini (27.11.1914)

Concetta Ottolini (07.12.1914)

Silvestro Rusconi (31.12.1914)

Nascite

06.04.99 Pritha Maggetti
di Mario e Clara

26.04.99 Robin Flückiger
di Marco e Annemarie

06.06.99 Samantha Camellini
di Michele e Claudia

14.08.99 José Ferreira Santos
di Antonio e Maria Helena

Matrimoni

21.04.99 Mattia Scaffetta
e Michela Rusconi

11.06.99 Fausto Peri
e Doris Samantha Garattini

16.10.99 Fabrizio Garbani Nerini
e Marta Sanchez

Decessi

19.09.99 Alfred Theodor Meyer
(Fredo Meyerhenn)